

La capra

In questo componimento, inserito nella sezione *Casa e campagna* del *Canzoniere*, Umberto Saba riflette **sull'universale condizione di dolore che affratella tutti gli esseri viventi**.

È infatti **l'incontro fortuito con una capra** a innescare la **riflessione del poeta: al belato dell'animale, avvertito come un disperato grido di dolore, egli risponde dapprima "per celia" cioè per scherzo (v. 7) e, poi, con accorata e sincera empatia**.

Il **ritmo** della poesia è **lento e cadenzato**, scandito da **rime, assonanze, enjambements**, nonché **dall'isolamento del verbo "belava"**, che avvia l'introspezione.

Lo **stile** è **semplice e quotidiano**, ma **arricchito da preziosismi lessicali** ("celia", "querelarsi").

METRO

Tre strofe di **endecasillabi** e **settenari**, a eccezione dell'ultimo verso, **quinario**.

Rime o **assonanze** sparse arricchiscono la tessitura fonica del breve testo.

Ho parlato a una capra **1**.
Era sola sul prato, era legata **2**.
Sazia d'erba, bagnata
dalla pioggia, belava **3**.

Quell'uguale belato era fraterno **4**
al mio dolore. Ed io risposi, prima
per celia, poi perché il dolore è eterno **5**,
ha una voce e non varia **6**.
Questa voce **7** sentiva
gemere in una **8** capra solitaria.

In una capra dal viso semita **9**
sentiva **10** querelarsi ogni altro male,
ogni altra vita **11**.

Parafrasi

Ho parlato a una capra.
Era sola su un prato, era legata.
Aveva appena mangiato, era bagnata
di pioggia e belava.
Quel belato mi sembrava solidale con il mio dolore.
Ed io risposi, prima
per scherzo, poi perché il dolore è eterno,

uguale a se stesso e immutabile.
Questo mio stesso lamento io sentivo
provenire da una sola capra solitaria.
In una capra dal viso simile a quello degli ebrei,
sentivo il lamento di tutti i mali,
di ogni altra creatura.

Note

1 Scegliendo un **umile animale** come soggetto privilegiato di questo intimo dialogo, il poeta crea **un'emblema assoluto di sofferenza. Anche chi non si riterrebbe in grado di soffrire (una capra, appunto) è lacerato da una condizione di afflizione**, secondo una suggestione ravvisabile con ogni probabilità nel **modello leopardiano** (nello specifico, nel **Canto notturno di un pastore errante dell'Asia**).

2 era legata: per quanto abbia soddisfatto i suoi bisogni primari (la capra è "sazia d'erba", dice il poeta al verso seguente), l'animale si trova in uno **stato di prigionia (reale o metaforico, come quello umano)**.

3 belava: il **verbo**, di suono onomatopeico, risulta **isolato**, subito dopo la pausa sintattica. È in **posizione marcata**, perché collocato a fine verso e a fine strofa. Il belato, colto nella sua monotona reiterazione, **è quasi un lamento**, e **da questa constatazione prende avvio il ragionamento del poeta**.

4 Il belato è percepito dal poeta come **voce fraterna, e quindi come espressione di un dolore che non risparmia nessuno**.

5 il dolore è eterno: si noti che i due termini che vengono ripetuti in questa strofe sono proprio **"dolore"** (v. 6 e v. 7) e **"voce"** (v. 8 e v.9), che diventano così i **termini-chiave dell'intera poesia**.

6 Il poeta risponde a quel belato dapprima "per celia", poi per una più amara e desolante riflessione: la sofferenza non è prerogativa dell'uomo in quanto essere razionale, ma attanaglia in egual modo tutte le creature; il lettore riesce quasi a figurarsi il sorriso del poeta nel suo smorzarsi.

7 Questa voce: alcuni critici hanno ravvisato nell'uso sabiano dei **dimostrativi** "quell'uguale belato" (v. 5) e "questa voce" un implicito **rimando** intertestuale a **Leopardi** (si pensi sempre al Canto notturno o all'Infinito), con cui La capra stringe, sia dal punto di vista stilistico sia da quello concettuale, legami assai profondi.

8 una: è latinismo, significa "una sola": a ribadire il carattere emblematico della capra.

9 semita: in Storia e cronistoria del Canzoniere, Saba affermò di aver voluto, con questo aggettivo, connotare la capra con una pura suggestione fisica ("nessun pensiero cosciente, né pro né contro gli ebrei", scrisse il poeta). Anche se **dietro la capra dal muso "semita" è forse possibile ravvisare il poeta stesso, di nazionalità, appunto, ebrea: quasi a voler ribadire l'identità di quel belato-lamento**.

10 sentiva: "sentivo"; è **forma antica dell'imperfetto**, usato fino all'Ottocento. Contribuisce a creare la patina arcaizzante di certe scelte

stilistiche di Saba, sebbene più spesso il poeta triestino prediliga un dettato semplice, quotidiano.

11 ogni altra vita: importante la chiusura de *La capra*, in quanto, se il modello leopardiano del **Canto notturno di un pastore errante** sanciva la radicale **esclusione dell'uomo dalla felicità** (e la sua marginalizzazione nel disegno cosmico), qui il **dolore del poeta e della capra** diviene l'innesco per una condivisione della **sofferenza universale del mondo**, come se **vedersi specchiato nella "capra dal viso semita" (v. 11) fosse il primo passo per abbandonare il proprio egocentrismo. Il dolore, appunto, viene riconosciuto come generale ed "eterno".**

ANALISI E COMMENTO

La capra è una poesia di Umberto Saba che fa parte della sezione Casa e campagna del Canzoniere, quella cioè che comprende le liriche del poeta composte **tra 1909 e 1910**.

In pochi versi dal **ritmo lento e solenne Saba esprime la condizione universale del dolore e dell'angoscia della vita**.

Il componimento in endecasillabi e settenari è strutturato su tre strofe irregolari e si chiude con un quinario.

Nella **prima strofa** di quattro versi con una **descrizione ridotta all'essenziale il poeta triestino presenta la situazione: il poeta incontra una capra, legata, sazia e bagnata dalla pioggia, che bela**.

"Belava" è proprio il verbo che chiude la strofa ed è posto in netta evidenza, poiché è l'azione che permette a Saba di riflettere sul dolore universale, come si legge nella strofa successiva: "Quell'uguale belato era fraterno | al mio dolore".

Viene così posta una comunanza della condizione esistenziale delle creature: la capra esprime la stessa angoscia del poeta, che risponde al suo gemito accorato, prima per gioco, poi per empatia.

Il belato della capra esprime "ogni altro male" della vita ed è quindi espressione della sofferenza che accomuna ogni essere vivente.

Il **lessico** del componimento è **colloquiale e quotidiano**, anche se presenta **alcuni termini colti e letterari, come "celia", "querelarsi" e l'uso della forma arcaica dell'imperfetto di prima persona singolare ("sentiva" invece di sentivo).**

La **struttura** della poesia è **discorsiva e paratattica** e prevale la coordinazione, ma presenta, anche in questo caso, **scelte stilistiche arcaizzanti, come l'inversione al v. 9 del complemento oggetto**, che precede, così, il verbo ("questa voce sentiva"); sistemazione sintattica atta a sottolineare e mettere in evidenza la parola "voce".

Nella **descrizione della capra**, il poeta tende a **presentare l'animale in forma umanizzata**; un celebre esempio è l'aggettivo **"semita"**, usato da Saba in quanto **il volto della capra gli ricordava quello di alcuni ebrei**, prevalentemente per l'aspetto visivo, come l'autore stesso dichiara nel suo

Storia e cronistoria del "Canzoniere": "è un verso prevalentemente visivo. Quando Saba lo trovò, non c'era in lui nessun pensiero cosciente né pro né contro gli ebrei".